

L'orchestra da camera del «Convegno Musicale», diretta da Ercole Giaccione, invitata dagli «Amici della Musica», offerse un'audizione esemplare e piacevole, con pagine di Vivaldi e di Mozart (di questo ultimo le poco note e deliziose *Contraddanze* per flauto e archi, e il *Divertimento* in re magg), e con la prima esecuzione a Torino di cinque pezzi tratti dal *Plöner Musiktag* di Hindemith, assai geniale e gustosi; in uno dei Concerti di Vivaldi fu solista apprezzatissimo il violinista Enrico Pierangeli.

Ultimo concerto del mese, in campo cameristico, quello del duo Britten-Pears, invitato dalla Pro Cultura. Ogni concerto ha una sua fisionomia, un suo carattere: questo, — grazie all'arte squisita del tenore Peter Pears, fatta di un vocalismo davvero virtuosistico, ma a tutto servizio dell'arte, e del compositore Benjamin Britten, pianista di suono straordinariamente plastico ed espressivo — ebbe il carattere di un'introduzione alla musica intesa come nobile diletto, come emozione serena, gustata da vicino, quasi ci si trovasse nell'intimità della propria casa, in una stretta corrente simpatica tra gli uditori e gli interpreti, capaci, questi ultimi, di dire senza toni ipertesi e senza atteggiamenti gladiatori anche le cose più profonde e più belle: erano in programma vari *Lieder* di Schubert, canti seicenteschi di Ford, Dowland, Purcell, Monteverdi, liriche di Britten, e canti popolari di varie regioni, gustosamente adottati dallo stesso Britten.

*

Il mese di aprile ha segnato infine una felice ripresa dell'attività teatrale, del tutto sospesa da molto tempo. Ne fu, e ne è sede il Teatro Nuovo, adiacente al palazzo «Torino Esposizioni» al Valentino, sede ampia, comoda seppur non centrale, e dotata di ogni più moderna attrezzatura.

Opera inaugurale della stagione di primavera, la rossiniana *Italiana in Algeri*, che non era più stata rappresentata a Torino dal 1925, e che fu opportunamente richiamata in vita, come specchio felice e completo, tra ogni altra opera, della Musa rossiniana: anteriormente al capolavoro del 1816. Diresse con gusto e competenza il maestro Umberto Berrettoni: sulla scena, magnifico *Mustafà* il basso Vincenzo Bettonti, che possiede come pochi lo stile comico rossiniano; nelle altre parti: Giulietta Simionato, il tenore Juan Oncina, il baritono Vanelli, il soprano Magda Fulvi.

* Segui *Il Dibuk* di Lodovico Rocca, il cupo e pur catartico dramma, con testo di elementi misteriosi e fantastici, pittoresco ed umano, mitico e realistico insieme nella potente rappresentazione di uno squarcio

di vita ebraica minuziosamente, quasi cronisticamente ricostruita: nel quale la musica riassorbe davvero il dramma, facendone rivivere gli elementi essenziali in un'atmosfera appropriata, con mezzi di espressione personalissimi. L'opera — che portò Lodovico Rocca, una quindicina di anni or sono, al centro della vita musicale contemporanea — conseguì un nuovo e caldo successo. Diresse Umberto Berrettoni: tra gli interpreti si segnalano Augusta Otrabella, il tenore Baldelli, il baritono Vanelli e il basso Bettonti; nelle parti minori Maria Montorfano e i signori Maffini, Dominici, Latinnucci, Ginuta e Pace: ottimo il coro istruito da Bruno Erminero.

* Terza opera della stagione, il mozartiano *Don Giovanni*, che richiamò, nelle due sole rappresentazioni datene, un auditorio folto e attento. Concerto e diresse Jonel Perlea; Mariano Stabile, regista, attore e cantante, fu assai felice nelle vesti del protagonista; apprezzato contributo diedero nelle altre parti le signore Ornella Rovero, Ravina e Gavazzi, i signori Munteanu, De Taranto, Dallamangas e Giuliano Ferrein, giovane artista che si affermò valorosamente nella parte del Commemlatore.

Previsti, nell'ulteriore svolgimento della stagione, la pucciniana *Fanciulla del West*, il *Tristano e Isotta* diretto da Albert Herbert con un gruppo di cantanti tedeschi, e uno spettacolo coreografico, col corpo di ballo della Scala di Milano, nel *Daphnis et Chloé* di Ravel, *Gaité parisienne* di Hoffmann e *La Giara* di Casella.

ml

TEATRO

Indiscutibilmente migliore dei mesi scorsi, l'aprile teatrale ha più di un punto di merito da segnalare nella vita artistica torinese: iniziatosi con alcune recite straordinarie della Compagnia italiana del Teatro Comico diretta da Antonio Gandusio che ha ripreso le vecchie e sempre care commedie del suo repertorio riscuotendo le più cordiali manifestazioni di simpatia ed un successo veramente caloroso, il mese d'aprile ha visto avvicinarsi sulle scene spettacoli di indiscusso valore artistico degnissimamente rappresentati da Compagnie di prim'ordine come quella di Elsa Merlini, di Evi Maltagliati-Carlo Ninchi, di Nino Besozzi, quella goldoniana di Cesco Basseggio con l'illustre cantante Toti dal Monte recentemente passata sulle scene di prosa, e la Compagnia della RAI di Milano di cui fa parte Luigi Almirante.